

L'INCHIESTA I commercianti: stagione estiva compromessa

La protesta No Tav allontana i turisti dalla Valle di Susa

*Calo delle prenotazioni fino al 50% a Claviere
Federalberghi: «La ferrovia è un'opportunità»*

→ La Valle della protesta non piace a chi vorrebbe soltanto rilassarsi, e si allontana dagli scontri e dalle manifestazioni del movimento antitreno. Un calo anche del 50%. È allarmante il dato fornito da sindaci ed enti turistici valsusini, che ora devono fare i conti con defezioni e disdette, proprio nel periodo in cui per la montagna comincia la stagione estiva, con soggiorni più lunghi e case vacanze.

Nonostante l'Ascom torinese abbia deciso di non diffondere alcun dato «per non sovraesporre i fatti negativi che sono accaduti, cancellando quanto di buono fatto fino a questo punto» - come ha detto in questi giorni la presidente dei commercianti della provincia, Maria Luisa Coppa - il problema in valle è sentito. «La situazione è drammatica per i nostri esercenti», spiega infatti il vicesindaco di Claviere, Franco Capra. Qui sabato e domenica scorsi si festeggiava la festa patronale: «Un evento che attira moltissima gente», ma i timori per l'esercito dei 50mila atteso in valle ha scoraggiato i più. «Rispetto all'anno scorso - dice Capra - c'era la metà delle persone».

La stessa sorte è toccata alla Cartoon Rapid Race, la discesa delle rapide sulle barche di cartone, appuntamento immancabile nell'estate di Cesana. «Quest'anno c'erano solo gli equipaggi concorrenti. Si stima un calo del 30%». E chi ha partecipato ha dovuto sopportare ore di coda per lasciare la montagna: i blocchi a Chiomonte hanno dirottato il traffico sul versante opposto. A risentire di più del clima di tensione e delle ripercussioni sul comparto del commercio, della ristorazione e dell'accoglienza è senza dubbio l'alta valle, che ha fatto del turismo il suo cavallo di battaglia. Ma la situazione critica non risparmia nes-

suno: «Sono settimane che in Comune riceviamo lettere di disdetta. La gente ha paura. Senza contare che noi ospitiamo soprattutto famiglie, che preferiscono andare altrove», assicura il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, raccogliendo gli umori di tutta la zona da Avigliana a Bardonecchia, che ora trema all'idea che le bandiere No Tav possano approdare anche al ritiro della Juventus, occasione turistica senza precedenti per il paese di montagna. «La prima domanda che fanno i turisti prima di venire qui è "Che aria si respira?"», racconta Nadia Matteo,

presidente di un'associazione di imprenditori della valle. Sentita la risposta, cambiano meta.

La preoccupazione tra gli albergatori e i ristoratori è infatti che, archiviata la debacle di domenica, ora si rischi di replicare: «Passi una volta, ma se sarà così tutte le domeniche, la situazione diventerebbe insostenibile», dice allarmato Carlo Fogliata, presidente degli albergatori di Sestriere. È una preoccupazione condivisa anche da Federalberghi Piemonte, che guarda alla Tav come a un'opportunità da non lasciarsi sfuggire: «La stazione ferroviaria internazionale di Susa - sottolinea il presidente, Bernardino Garetto - è

un'opera fondamentale per aumentare i flussi turistici in valle contribuendo al suo sviluppo. Potremo incrementare il volume d'affari grazie alla maggiore facilità con cui i turisti stranieri potranno raggiungere le nostre montagne. Del resto - argomenta - Francia e Germania si sono già mosse in questa direzione e ne stanno traendo vantaggio. Certo, le proteste di questi giorni ottengono l'effetto opposto».

**Carlotta Rocci
Alessandro Barbiero**

→ I commercianti sono preoccupati che la protesta comprometta la stagione estiva appena iniziata. I turisti spaventati scelgono altre mete di vacanza